A S. Cecilia: Rubinstein grande e commovente

Concerto del pianista Arthur Rubinstein ieri sera alla Sala Accademica. Sono anni che regolarmente il grande strumentista rinnova il suo appuntamento col pubblico romano, eppure sono anni che l'emozione di questo incontro si rinnova ogni volta come ad un debutto; anzi forse si fa ancora più forte ad ogni successiva occasione di ascolto. Il fatto è che Rubinstein ormai superato il traguardo delle ottanta primavere, non solo emoziona con il suo esempio di assoluta dedizione alla musica; accade, infatti, che egli ancora conquisti anno dopo anno come una nuova dimensione di verità. Egli sembra infatti con l'andar del tempo quasi ripensare a quel suo brillante e virtuosistico fraseggiare — al suo pianismo della giovinezza e della maturità — per cercare, con la saggezza della vecchiaia, dietro ogni nota, il vero suo significato, diremmo la sua vera essenza. Certe esitazioni, certi pianissimo, certo fraseggiare sembrano aver perso la loro freddezza di esiti puramente virtuosistici per diventare una commovente spiegazione umana nel brano musicale, un entrarvi dentro, un partecipare in prima persona al travaglio del loro autore. Siamo davvero oggi con Rubinstein, di fronte ad una forse irripetibile esperienza umana; una esperienza che egli generosamente dona ai suoi ascoltatori. E non è poco.

La **Sonata n. 21 « Waldstein »** di Beethoven, il **Preludio Corale e Fuga** di Franck, i **Valses nobles e sentimentales** di Ravel, la **Ballata in sol minore** di Chopin, la **Rapsodia ungherese n. 12** di Liszt e la serie infinita di bis « chiesti » da un pubblico numerosissimo — perfino in piedi nella piccola Sala Accademica — ed entusiasta sono stati i « test » di questa nuova e commovente dimensione di Arthur Rubinstein, che specie in Beethoven ed in Chopin ha raggiunto probabilmente gli esiti più alti. O meglio quelli più veri; chi altro potrebbe « spiegare » con altrettanta chiarezza gli oscuri e drammaticissimi moti dell'intimo dramma beethoveniano e le nostalgiche divagazioni del musicista polacco?

g.d.r.